





*Atlante delle Orchidee spontanee
della Foce del Tagliamento*
“seconda edizione 2025”

a cura di
Giosuè Cuccurullo

Tutte le fotografie sono opera di Giosuè Cuccurullo, Antonio Amadeo, Doris Liva ad eccezione di quelle indicate in modo diverso. Raccolta di foto digitali e diapositive d'epoca digitalizzate.

Disegni di pag.28-29-30-31 di Michele Zanetti

Testi e impaginazione di Giosuè Cuccurullo e

Sara Dannunzio

Grafica di copertina e revisione grafica di Cristian Cassan



Orchis mascula, non censita in Foce del Tagliamento, ma chissà... Foto di Doris

Liva



Orchis purpurea, foto di Doris Liva

Prefazione

Gentile lettrice, gentile lettore,
per introdurvi alla lettura di questa bella e utile guida, voglio raccontarvi una piccola storia. Completati gli studi scientifici all'Università di Trieste con persone splendide come i professori Pignatti, Poldini e Simonetti, illustri botanici, i quali mi hanno trasmesso la loro passione per la natura, sono arrivato negli anni settanta a Lignano per insegnare nella locale Scuola Media. Non conoscevo affatto questo territorio e così iniziai a percorrerlo in modo sistematico, rendendomi subito conto di trovarmi in un ambiente naturale eccezionale e rimanendo sbalordito dalla sua ricchezza floristica, nella quale si notava anche la presenza significativa di un rilevante numero di orchidee spontanee. Negli anni seguenti, dopo aver realizzato assieme al circolo fotografico "Fotocineclub Lignano" alcune mostre e proiezioni, con il gruppo locale del WWF proponemmo – più di trent'anni fa - l'istituzione di un "Parco Naturale delle dune fossili": purtroppo la proposta non ebbe modo di concretizzarsi..... Ma molti anni dopo un giovane, dotato di un'instancabile passione per la natura, è riuscito a creare un gruppo che ha dato un'impronta nuova e più ampia alle iniziative di conservazione del patrimonio naturale della Foce del Tagliamento e della sua valorizzazione, non limitandosi alla sponda friulana, ma ampliando giustamente il proprio raggio d'azione anche alla sponda

veneta in un'ottica unitaria, come dovrebbe essere la protezione della natura: il giovane di cui sto parlando è proprio l'autore di questa guida. Vi lascio quindi nelle sue mani per comprendere meglio il meraviglioso mondo delle orchidee spontanee, indice di qualità ambientale nonché attrazione per gli appassionati del turismo naturalistico. Concludo con un pensiero che ho trovato molti anni fa su una tabella di un parco naturale, augurandovi belle e gratificanti escursioni nella natura della foce del fiume Tagliamento:

“Qui siamo liberi di comportarci bene”.

Prof. Antonio Amadeo



Introduzione

Fin da bambino, giocando nei prati tra le dune e le pinete del mio paese sito alla Foce del grande fiume, osservavo i fiori, e tra tutti le orchidee spontanee più di altri. Suscitavano in me emozione, stupore, curiosità. Crescendo, la semplice osservazione si trasformava in desiderio di conoscere più a fondo quei piccoli fiorellini così diversi tra loro e così affascinanti. Purtroppo non era l'epoca di internet e quindi l'unico modo per reperire informazioni era cercarle tra i libri; io non ero certo un gran lettore, ma le Orchidee fecero sì che mi avvicinassi alla lettura. Oggi è tutto diverso, la rivoluzione informatica ha reso qualsiasi informazione accessibile con un semplice click sul nostro smartphone, e siamo supportati da svariate applicazioni di riconoscimento di specie botaniche. Nonostante ciò vorrei rendere omaggio alle Orchidee con un libro, proprio come avrei desiderato averlo io da ragazzo, piccolo, semplice, pratico e con foto per una chiara identificazione sulle svariate specie di Orchidee presenti nell'area della Foce del Tagliamento. Nella speranza che questo mio lavoro possa essere utile a qualche curioso e magari faccia appassionare qualche giovane che continui a monitorare, scoprire e tutelare questi magnifici fiori, che oltre alla virtù della bellezza che donano ai nostri luoghi, racchiudono in sé la capacità di misurare, come un perfetto termometro, lo stato di conservazione e salute dei luoghi in cui si trovano.



Hymantoglossum adriaticum

L'ambiente della Foce del Tagliamento

Il corso inferiore del Tagliamento scorre in una pianura di tipo alluvionale, formata a partire dall'ultimo massimo glaciale. Nel corso della storia, il fiume ha più volte cambiato posizione lungo il conoide alluvionale che va a formare la bassa pianura e solamente a partire dal V secolo d. C. si venne costituendo l'attuale percorso la cui foce è posta tra le due penisole di Bibione(sul lato occidentale) e Lignano, (sul lato orientale). Il fiume, la posizione geografica, il mare e la scarsa presenza dell'uomo, fino ai primi anni dello scorso secolo, hanno dato vita ad un insieme variegato di differenti habitat: prativi, tipicamente mediterranei, boschivi, umidi, salmastri, di costa marina. Una così variegata tela di differenti ambienti ha permesso il proliferare di centinaia di specie floristiche che si ritrovano, come in un meraviglioso mosaico, conservate in quei luoghi rimasti ancora non eccessivamente contaminati dalle attività umane.

È possibile ancora oggi vedere, in prossimità della Foce, ciò che resta del sistema dunoso che caratterizzava gli ambienti fino a metà degli anni cinquanta del '900, ed alcuni tratti di retroduna umida, anche se mal conservati, sono ancora presenti. La Pineta residua, che assieme a dune, retrodune e prati copriva per intero le due penisole a inizio secolo, seppur ridotta per estensione,

è rimasta conservata in modo dignitoso. Ciò che è praticamente scomparso sono i prati e le praterie, ridotti a qualche fazzoletto di terreno qua e là, fagocitati dalla Pineta che avanza, dall'edificazione e da scelte amministrative poco oculate e sbrigative che tendono generalmente a dare preferenza ad una facile gestione delle aree verdi tramite piantumazione di essenze arboree "consuete" piuttosto che a mantenere la qualità originaria. Eh sì, perchè non esiste solo il bosco, non esistono solo gli alberi, ma esistono, anzi esistevano, anche i prati, le erbe e i fiori, e tra questi numerose orchidee che oggi sono scomparse per mancanza del loro habitat prediletto.

Ci troviamo dunque oggi con un costante calo numerico di Orchidacee presenti sui territori di Bibione e Lignano e la scomparsa di alcune specie.

Per questo, da alcuni anni, un gruppo di volontari chiede alle istituzioni tutela e salvaguardia degli ambienti rimasti attraverso l'istituzione di una riserva naturale. Questa istituzione avrebbe una triplice valenza: la conservazione del patrimonio naturale esistente, l'osservazione ed il monitoraggio costante dello sviluppo spontaneo per approfondire la ricerca, la valorizzazione a fini di studio, di fruizione per appassionati e turisti in un'ottica di turismo moderno, sostenibile ed al passo con i tempi.



Foto da drone all'altezza del ponte di Pinzano



L a Foce, foto aerea di Gigi Paderni e Adriano de Minicis



Aspetti generali delle Orchidee

Le orchidee costituiscono una famiglia di piante (*Orchidaceae*) appartenente alla classe delle Monocotiledoni, comprendente circa 800 generi con quasi 30.000 specie conosciute. Esse si trovano praticamente ovunque, dal Circolo Polare Artico a nord, alla Terra del Fuoco a sud, dal livello del mare, a quasi 4.000 metri di altitudine. Non c'è substrato, dalla sabbia, alla terra, alla roccia, che non sia stato scelto da qualche orchidea come luogo per la sua esistenza. La predilezione per i climi caldi comunque è chiaramente intuibile, se si considera il divario tra le 3.000 specie censite in Colombia e le solamente 40 del Canada. In Europa sono conosciute circa 300 specie, di cui in Italia 120.

La loro grande capacità di adattamento è confermata da un avvenimento che scosse l'Oceano Indiano, Giava in particolare, nel 1883: l'esplosione del vulcano Krakatoa, che cancellò ogni forma di vita. Quando, tredici anni dopo, una spedizione scientifica vi si recò per esaminare la situazione, riscontrò che le prime piante che avevano colonizzato l'isola erano tre specie di orchidee!

La bellezza dei loro fiori e l'estrema variabilità delle loro forme hanno da sempre affascinato l'uomo.

La Cina ci ha lasciato testimonianze di questi fiori fin dal IX secolo a.C., favorendo la nascita di numerosi miti e

leggende. Tra le tante presenti in ogni parte del mondo, ci piace citarne un paio, legate a specie presenti anche in territori vicini a quelli di cui questa guida si occupa.

Ricordiamo innanzitutto il mito greco su *Orchis*, bellissimo figlio di una ninfa, che tentò di usare violenza a una sacerdotessa di Bacco e per questo suo atto fu fatto sbranare da belve feroci. Compiutasi la vendetta, come spesso accade, sopravvenne la misericordia: fu concesso che dal corpo dello sventurato giovane prendesse vita una pianta di modeste dimensioni. Infatti, le orchidee europee sono per lo più minute, in antitesi al prorompente aspetto di *Orchis*, pur conservando nelle radici il ricordo della virilità del giovane: varie specie di Orchidee hanno per radici due tuberi che ricordano i genitali maschili.

Proprio il termine *Orchis*, che in greco significa testicolo, coniato da Teofrasto, precursore dei moderni studi orchidologici, finì per identificare a lungo tutte le Orchidee e attualmente rimane ancora un importante genere con tale nome.

Alla più appariscente Orchidea dei nostri climi, la *Cypripedium calceolus*, è legata la figura di Venere. Narra la leggenda che questa Dea, mentre passeggiava tra i boschi con Adone,

durante un temporale, perse una delle sue scarpe dorate. Un comune mortale in seguito ritrovò la calzatura, ma questa, non appena venne toccata dalla mano umana, si tramutò in un fiore dal prevalente colore giallo, ricordo della scarpa aurea di Venere. A seguito di tale leggenda, quest'Orchidea è conosciuta come scarpetta di Venere e per quanto riguarda il termine *calceolus* (piccola scarpa), questo sembra sia stato coniato addirittura da Cicerone.



Cypripedium calceolus (Sappada, Plodn)

Lo sviluppo delle grandi esplorazioni planetarie a partire dal XVI secolo, ha fatto conoscere in Europa la bellezza ed il grande numero delle Orchidee tropicali, innescando un interesse che permane sino ai giorni nostri.

Fino a poco tempo fa si supposeva che, a causa del loro grande dinamismo, fossero piante assai giovani, geologicamente parlando, e si attribuiva loro un'età massima di 2 milioni di anni. Il successivo ritrovamento di un fossile di oltre 100 milioni di anni ha fatto ipotizzare addirittura che la famiglia delle Orchidee abbia un'età di almeno 120 milioni di anni.

Proprio a una specie del genere *Vanilla* (*Vanilla planifolia*), appartiene la pianta dalla quale si ricava la vaniglia. Gli Europei vennero a conoscenza del suo utilizzo in America centrale fin dalle prime esplorazioni cinquecentesche, in quanto gli Aztechi ne facevano largo uso nella preparazione della "chocolat", la cioccolata della quale si narra che il sovrano Montezuma si cibasse fino a cinquanta volte al giorno.



Orchidea tropicale genere Phalaenopsis foto di Ergita Sela

Cenni di botanica

Pur con la grande variabilità di cui dispongono, le Orchidee presentano una notevole omogeneità di caratteri, di cui i più evidenti sono:

- Forma irregolare con simmetria bilaterale (*Zigomorfia*)
- Presenza di sei tepali, tre esterni e tre interni.
- Trasformazione di uno dei petali nel labello, di forma nettamente differente dagli altri due
- Presenza di un *gimnostemio*
- Impollinazione ad opera di un insetto specifico (con poche eccezioni)

Le Orchidee si possono dividere essenzialmente in due gruppi principali:

- Le Orchidee *epifite* (termine che significa letteralmente “sopra la pianta”), che vivono sospese anche a notevoli altezze con radici aeree, appoggiandosi ai rami degli alberi, espediente utilizzato nelle grandi foreste tropicali per raggiungere la luce che non riesce ad arrivare fino al terreno. Esse costituiscono la stragrande maggioranza delle Orchidee (70%).

- Le Orchidee *geofite* (25%), che dispongono di radici tradizionali e sono tipiche dei climi temperati o freddi, costituendo quindi la quasi totalità delle Orchidee che si possono incontrare nelle nostre regioni e limitrofe.

Esiste anche un piccolo gruppo costituito da Orchidee *saprofite*, che si nutrono dei prodotti di decomposizione degli organismi.

Limitandoci a parlare di Orchidee dei climi temperati, come quelle che si rinvencono in Italia, descriviamo brevemente il loro aspetto e le caratteristiche fondamentali.



Orchidea tropicale foto di Steven hvg

Apparato vegetativo sotterraneo

L'apparato vegetativo sotterraneo delle Orchidee è essenzialmente di due tipi.

- Il primo, proprio di molti generi, come ad esempio *Dactylorhiza*, *Ophrys* e *Orchis*, presenta due tuberi di varia forma. Uno dei due, che durante la fioritura appare avvizzito, fornisce le sostanze nutrienti alla pianta e si è formato l'anno precedente, mentre l'altro costituisce la "riserva" per l'anno seguente.

- Un secondo tipo possiede dei rizomi che possono disporre anche di molte radici. È tipico di vari generi, come *Cypripedium* ed *Epipactis*.

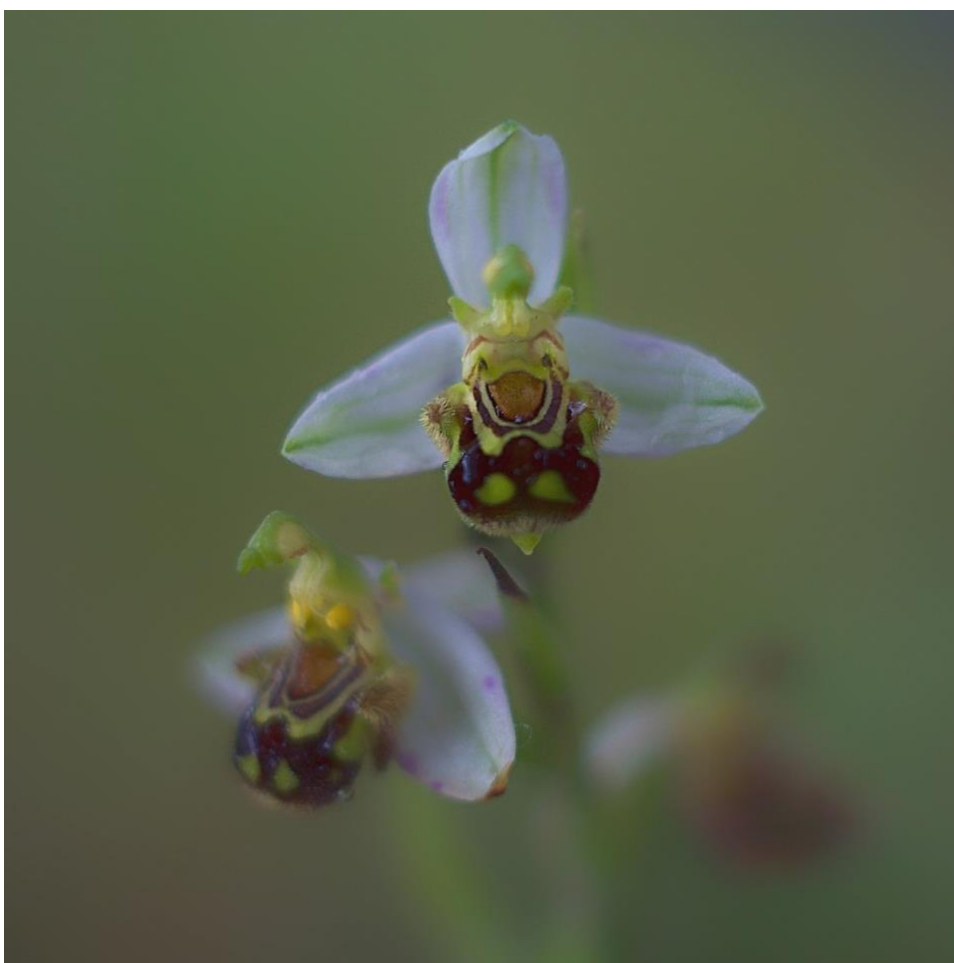
Un ridotto numero di Orchidee Europee, come il genere *Liparis*, possiede invece degli pseudobulbi, rigonfiamenti basali con piccole radici.

Apparato vegetativo aereo

Le Orchidee non appaiono fiorite durante tutto l'anno, ma in una parte di esso, per lo più l'inverno, riposano e risultano praticamente invisibili. In piena fioritura presentano uno stelo eretto e non ramificato, dalle dimensioni assai varie, dai pochi centimetri al metro di altezza, con foglie semplici, a margine intero e nervature parallele, caratteristica delle *Monocotiledoni*. Alla base, le foglie talvolta sono disposte a rosetta. L'infiorescenza ha quasi esclusivamente una forma a spiga con uno o più fiori, anche numerosi.



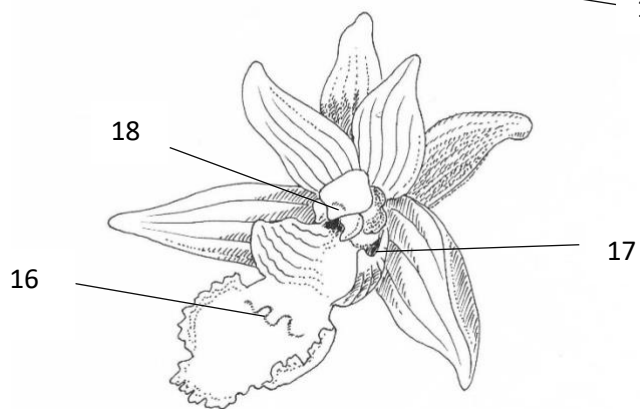
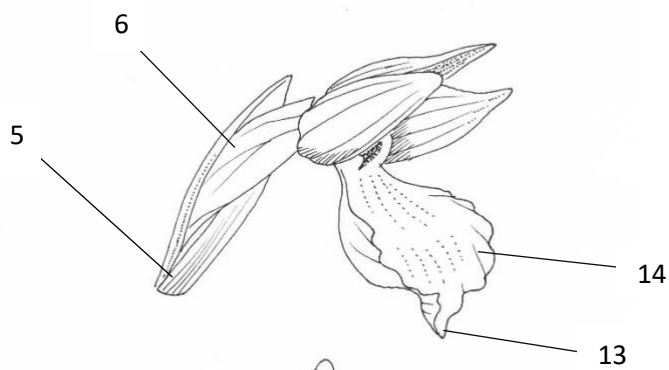
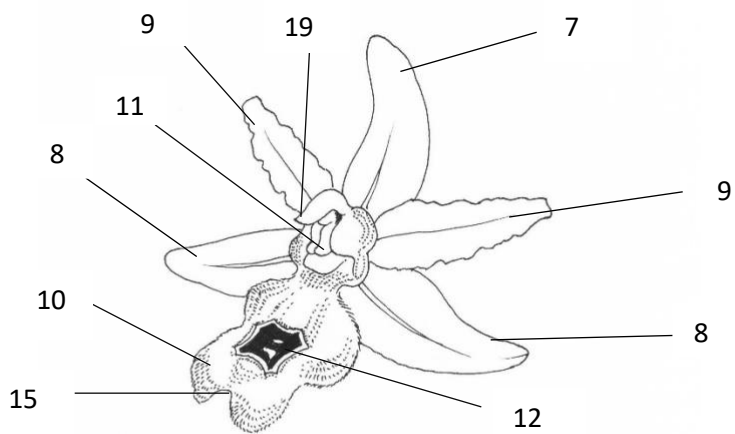
Anacamptis pyramidalis

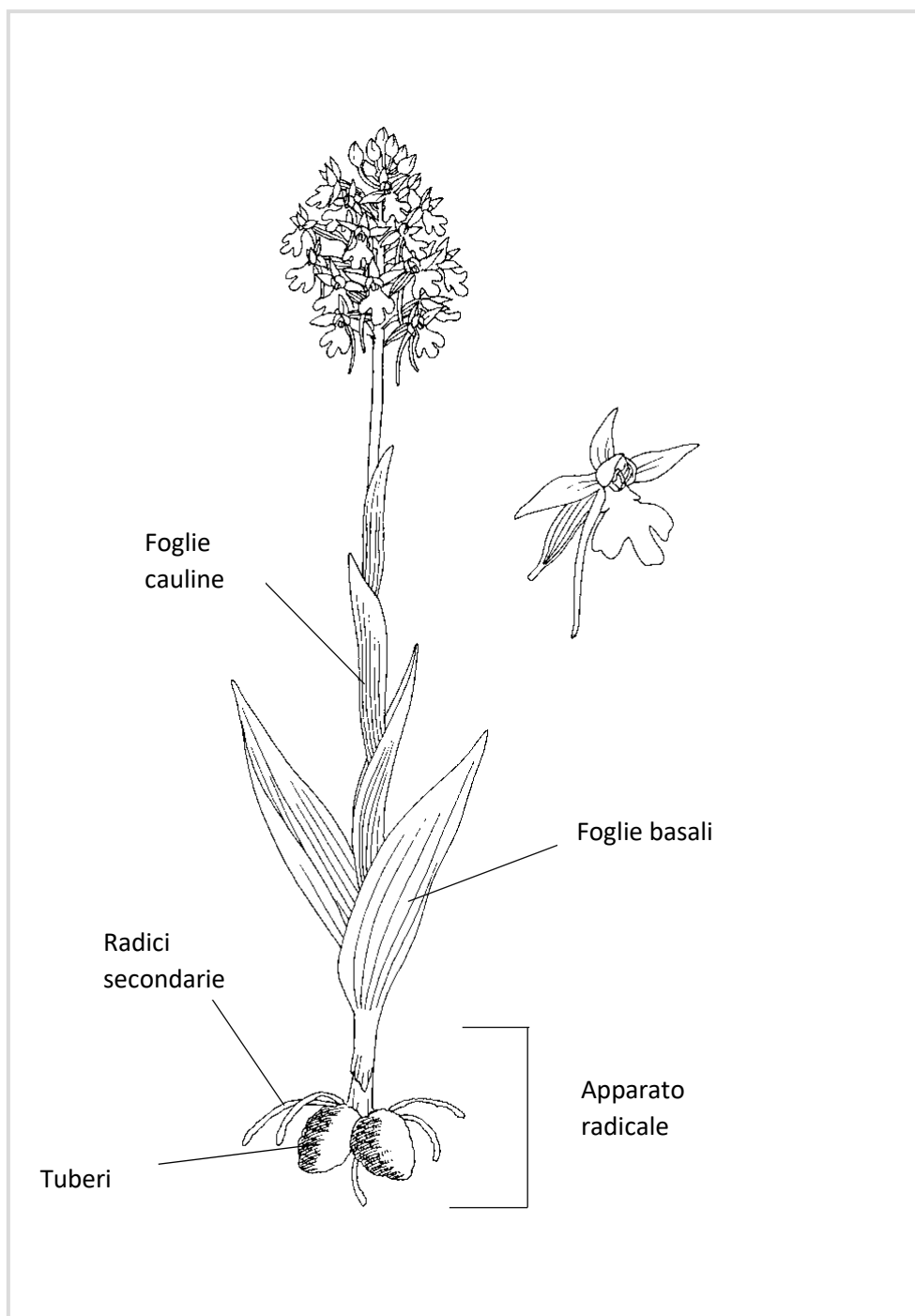


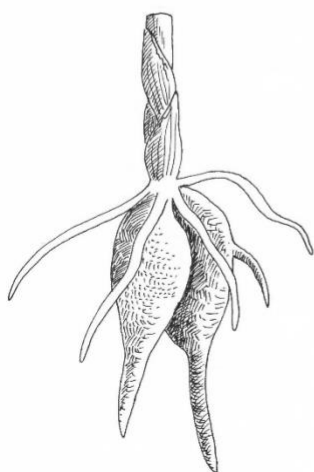
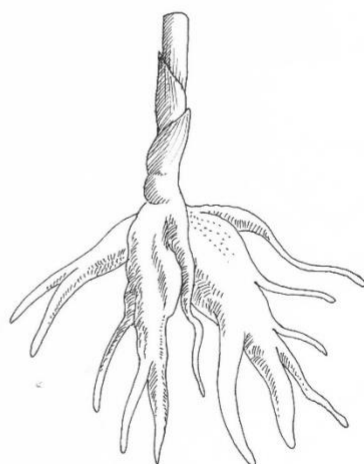
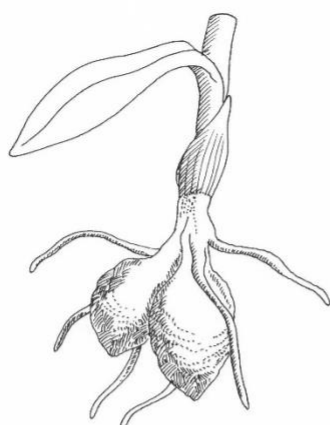
Ophrys apifera

1. Infiorescenza
2. Brattea
3. Fusto
4. Foglie
5. Peduncolo
6. Ovario
7. Sepalo mediano
8. Sepalo laterale
9. Petalo
10. Labello
11. Ipochilo
12. Epichilo
13. Lobo mediano
14. Lobo laterale
15. Appendice apicale
16. Disegno o specchio
17. Gibbosità basali
18. Colonna o gimnostenio
19. Antera









Rizomi di Orchidacee

I fiori delle Orchidee

Nel fiore delle orchidee sei *tepali* sono sovrapposti o alternati. Essi possono assumere la forma più diversa, da aperta a chiusa, fino a formare un casco. Il *labello* ha dimensioni assai varie, e costituisce spesso la parte più caratteristica del fiore, presentando talvolta un disegno elaborato, talvolta una singola parte centrale in evidenza, chiamata *specchio*.

Il fiore può assumere in certi casi una forma riconducibile a quella di animali o addirittura umana, e ciò in passato ha favorito la raffigurazione antropomorfa e zoomorfa di alcune specie.

Le orchidee hanno fiori ermafroditi e quindi ognuno di essi possiede sia gli organi maschili che femminili, posti in posizione mediana e di struttura assai complessa. Caratteristico delle Orchidee è il *gimnostenio*, a forma di colonna, originato dalla fusione degli organi riproduttori, alla cui sommità vi è l'*antera* che contiene le masse polliniche.

La riproduzione può essere *sessuata* o *asessuata*.

La riproduzione *sessuata*, assai più frequente, richiede l'intervento di uno specifico insetto che feconda il fiore dopo essere stato attratto da determinate caratteristiche del fiore stesso, come la forma, il colore e l'odore.



Anacamptis morio con impollinatore

La riproduzione *asessuata* avviene attraverso la produzione di più tuberi o rizomi.

Alcuni generi di Orchidee, tra cui il genere *Ophrys*, talvolta ricorrono anche all'autoimpollinazione.

Malgrado le sofisticate strategie riproduttive, la ridottissima dimensione dei semi, gran parte dei quali va perduta per cause accidentali, e la quasi totale mancanza di sostanze di riserva in essi (amidi e proteine), le orchidee richiedono l'apporto di un organismo esterno perchè avvenga la germinazione. Tale organismo è un fungo di dimensioni microscopiche, per lo più appartenente al genere *Rhizoctonia*, che fornisce le sostanze necessarie fino a quando avviene la germinazione; quindi il rapporto simbiotico, detto *micorrizia*, si interrompe.

In alcuni generi di Orchidee, che non producono la sintesi clorofilliana il rapporto micorrizico prosegue per tutta l'esistenza della pianta e in questo caso si può parlare di parassitismo.

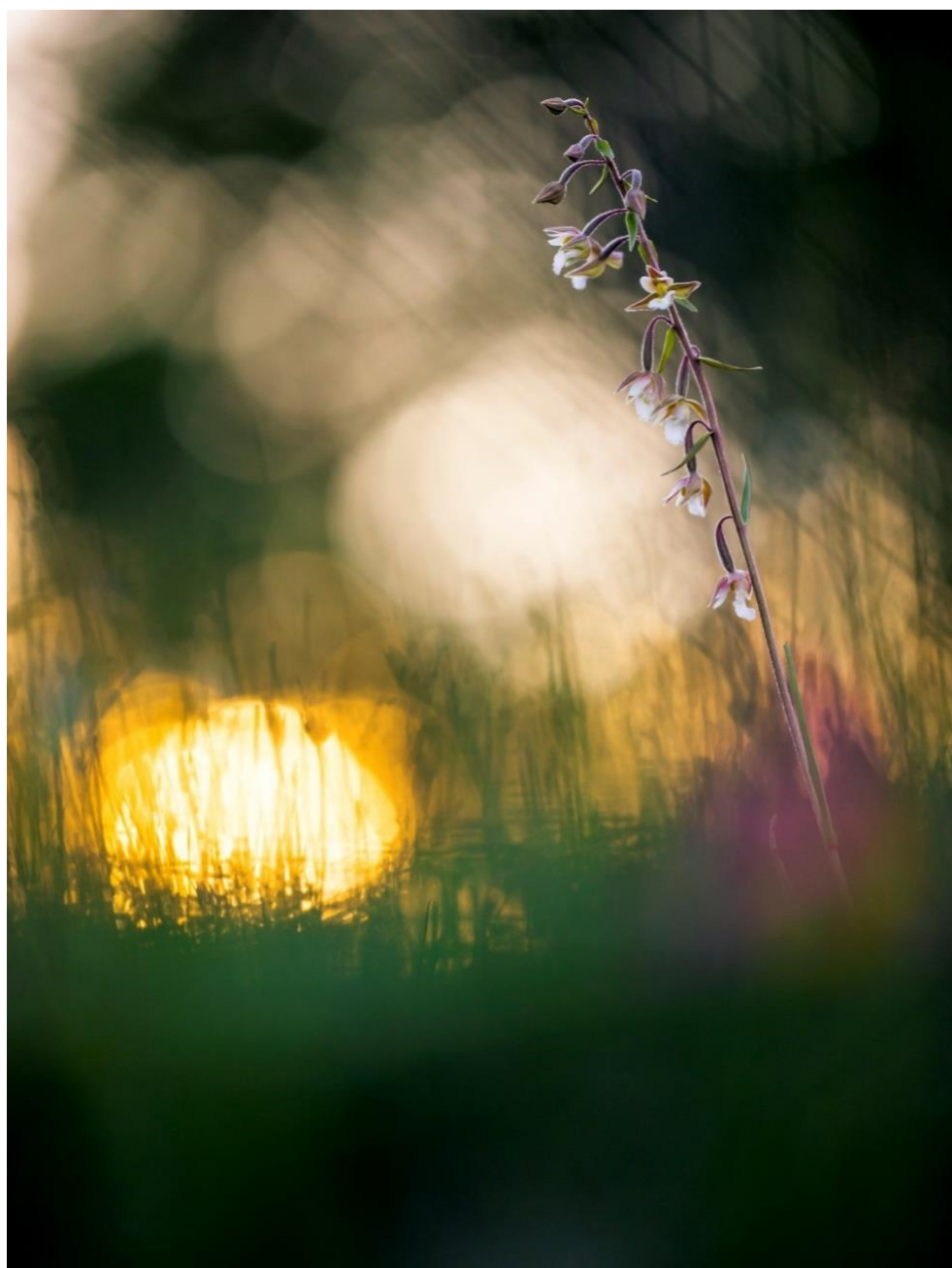
Ibridazione e variabilità

Se l'insetto impollinatore trasporta il polline su un fiore di una specie differente, può avvenire la fioritura di un ibrido dalla morfologia intermedia tra le due specie, che possono appartenere allo stesso genere (*ibrido intragenerico*) o addirittura di due generi diversi (*ibrido intergenerico*).

L'ibridazione nelle Orchidee è frequente, con il risultato di popolazioni dall'aspetto assai vario, che come risultato estremo può portare alla formazione di una nuova specie.

Differenze di dimensione, crescita abnorme di alcune parti, saldatura di alcune di esse, non costituiscono una rarità e portano ad un esemplare definito *monstrum o lusus naturae o individuo teratologico*.

In particolare alcune orchidee, a causa di una diversa distribuzione dei pigmenti legata a fattori genetici o ambientali, presentano una grande variabilità di colorazione che, ad esempio per l'*Orchis morio*, può andare dal rosa al rosso più cupo. Talvolta i pigmenti mancano e ne deriva un individuo completamente bianco, detto *apocromico*. In specie di norma variamente colorate può apparire un esemplare giallo-verdastro, e si parla allora di forma *chlorantha*.



Epipactis palustris, Foto di Doris Liva

Tavole delle Specie

Orchidea cimicina (*Anacamptis coriophora*)

(L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W. Chase

Etimologia: L'epiteto specifico deriva dal greco *choris* (cimice) e *foròs* (che porta), cioè portatrice di cimici, in riferimento all'odore sgradevole emesso dal fiore

Caratteristiche: Specie erbacea perenne di altezza pari a 10-30 cm. Fusto affusolato alle estremità, foglie basali erette, lineari-lanceolate; foglie cauline numerose e quasi completamente guainanti il fusto. Infiorescenza cilindrica di 20-40 fiori dal caratteristico odore di cimice, densamente appressati, piccoli, lucenti e di colore rosso porpora. Labello più lungo che largo, con lobo mediano superante i laterali, con base più chiara a macchie purpuree

Habitat: Pinete rade, cespuglieti, boschi radi e prati aridi.

Diffusione: E' frequente nell'intero territorio Italiano fino a 1.000 metri di altitudine; rara nella padania. In Foce del Tagliamento è diffusa in rari prati aridi rimasti, qualche strada forestale e cespuglieto rado. Più presente nella sponda veneta che friulana.

Fioritura: Maggio





Anacamptis coriophora con tomyide





Giglio caprino (*Anacamptis morio*)

(L.) R.M. Bateman, Prindgeon & M.W. Chase.

Etimologia: Il nome deriva dal greco *anacàmtein* (ripiegare) per la presenza di due lamine divergenti con funzione di imbuto alla base del labello, aventi lo scopo di agevolare l'inserimento della spirotromba

Delle farfalle, loro Impollinatrici. Il nome della specie è di incerta origine, forse deriva dal termine latino *morio* (buffone), utilizzato da Plinio il Vecchio, perchè si credeva provocasse pazzia.

Caratteristiche: Specie erbacea perenne di altezza pari a 8-40 cm. Fusto foglioso ed angoloso; foglie lanceolate, le inferiori pendenti, le superiori erette e quasi sempre guainanti. Infiorescenza lunga 5-10 cm, con 5-25 fiori. Fiori con brattee lunghe circa quanto l'ovario, tepali esterni con nervi molto evidenti e labello generalmente trilobo, con il lobo mediano che generalmente non supera i due laterali. Colorazione variabile dal rosso-violaceo scuro al rosa al bianco latte; labello con colore o con macchie più scure.

Habitat: Prati aridi, cespuglieti, bordure, pinete litoranee.

Diffusione: E' presente in tutto il territorio Italiano, frequente al nord e rara al centro sud. È distribuita dal piano ai 1.300 metri e risulta assente da ampie aree. Nella pianura Veneta e Friulana è localizzata in zona magredile e di pineta litoranea. In Foce del Tagliamento è abbondantemente diffusa sia a Bibione che a Lignano.

Fioritura: Aprile





Anacamptis morio



Orchidea acquatica (*Anacamptis laxiflora*)

(Lam.) R.M.Bateman, Prindgeon & M.W.Chase

Etimologia: La specie è stata recentemente trasferita a questo genere (prima veniva classificata come “Orchis”), questo a seguito di studi molecolari moderni che ne hanno evidenziato delle differenze. Il nome della specie deriva dalle parole latine *laxos* (rado) e *flos* (fiore), che indicano una infiorescenza piuttosto rada.

Caratteristiche: Specie di erbacea perenne di altezza pari a 30-60 cm. Fusto cilindrico e sottile, quasi completamente glabro. Foglie erette, lineari e acute. Infiorescenza con 7-12 fiori distanziati di colore purpureo-violaceo, eccezion fatta per la base del labello; questo ultimo è più largo che lungo, con i lati quasi sempre ripiegati e lobo mediano più breve dei laterali.

Habitat: Prati umidi e paludi

Diffusione: E' presente nell'intero territorio Italiano, fino a 1.200 metri. Frequente lungo le coste nord occidentali, fino al Lazio e Sardegna, è rara o scomparsa altrove. È rarissima nella pianura Padana. In Foce del Tagliamento non viene più segnalata da un paio di decenni. La sua presunta scomparsa è attribuibile sicuramente alla mancanza di adeguata conservazione delle retrodune e delle zone palustri in genere.

Fioritura: Maggio





Anacamptis laxiflora

***Orchide piramidale* (*Anacamptis pyramidalis*)**

(L.)L.C.M. Richard

Etimologia: Il nome della specie deriva dal latino *pyramidalis*, con chiaro riferimento alla forma piramidale dell'infiorescenza.

Caratteristiche: Specie di erbacea perenne di altezza pari a 3-8 dm. Fusto eretto, cilindrico, foglioso fino all'infiorescenza, glabro e lucido. Foglie guainanti lineari-carenate.

Infiorescenza dapprima conica, poi allungata; fiori inodori e strettamente ravvicinati; brattee violacee; corolla roseo-purpurea. Tepali interni, lunghi quasi quanto gli esterni; labello a trilobo.

Habitat: Prati aridi, bordure, prati umidi, ma non troppo

Diffusione: E' frequente nell'intero territorio Italiano (tranne la Padania e i litorali) fino a 1.400 metri. In Foce del Tagliamento è presente in entrambe le sponde nei lembi di prati rimasti, a cavallo delle dune, ai margini di strade forestali e su di esse.

Fioritura: Maggio.



Anacamptis pyramidalis







Anacamptis pyramidalis



Cefalantera maggiore (*Cephalanthera longifolia*)

(L.) Fritsch

Etimologia: Il nome del genere *Cephalanthera* deriva dal Greco. La prima parte significa testa (*cèphlos*), la seconda, antera (*àntheros*), indica ovviamente la forma del fiore simile a una testa. Il nome specifico *longifolia* deriva dal latino lunga (*longa*), foglia (*folia*) e fa riferimento alle foglie.

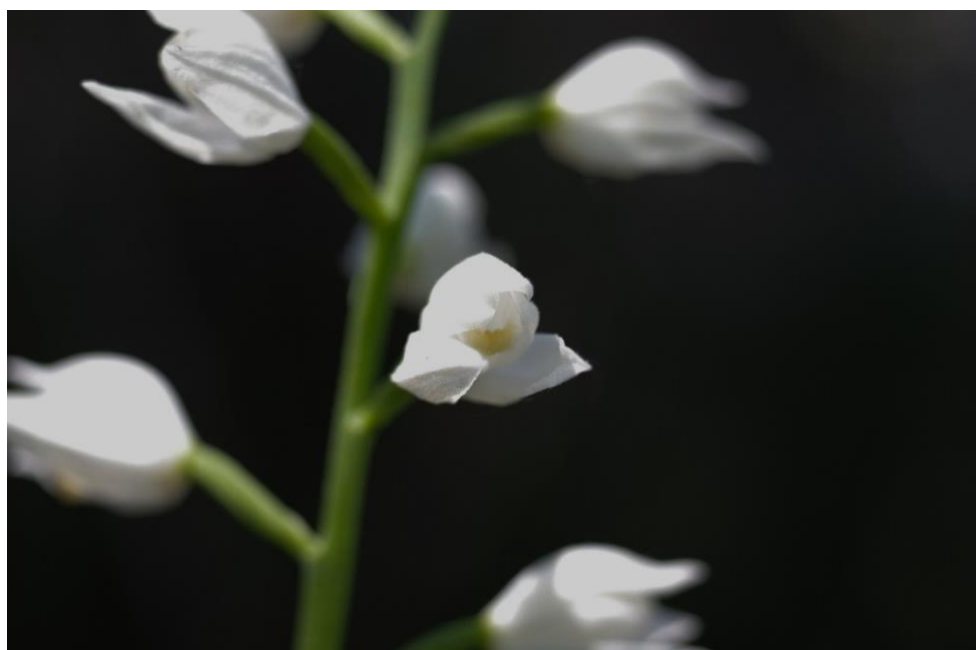
Caratteristiche: Specie di erbacea perenne pari a 20-45 cm. Rizoma ramoso; fusto eretto, leggermente a zig zag, foglioso fino all'infiorescenza e glabro. Foglie basali ridotte alla guaina, le cauline ristrette e allungate; tutte inclinate rispetto all'asse florale di circa 60°. Infiorescenza di 10-20 fiori; tepali candidi, gli esterni lanceolati, acuti; gli interni più brevi e ottusi.

Habitat: Boschi aperti di quercia e di faggio, cespuglieti, pinete litoranee.

Diffusione: E' frequente in ambiente alpino, prealpino e collinare fino ai 1400 metri di altitudine. Rara nel rimanente territorio Italiano. In Foce del Tagliamento è diffusa in ambo le sponde in pinete o margini di esse.

Fioritura: Maggio









Cephalanthera longifolia, Foto di Doris Liva

Cefalantera bianca (*Cephalanthera damasonium*)

(Mill.) Druce

Etimologia: Per il nome del genere vale ciò che scritto per la specie precedente.

Il nome scientifico *damasonium* è di non certa origine, potrebbe provenire dal nome della città di Damasco o da un classico nome greco.

Caratteristiche: Pianta di 15-50 cm di altezza. Foglie distanziate, abbraccianti; le inferiori piccole ed ovate altre ovato-elittiche, con apice acuto. Petali più corti dei sepali, apice ottuso; labello concavo, più corto dei petali; epichilo cuoriforme, più lungo dell'ipochilo, con 3-4 creste longitudinali aranciate, ondulato ai margini, con l'apice curvo in basso. Ovario subcilindrico privo di peduncolo.

Habitat: Boschi e cespuglieti fino a 1800 metri di altitudine su suolo calcareo.

Diffusione: E' diffusa in tutta la penisola Italica, rara in pianura Friulano Veneta. In Foce del Tagliamento ne è stato ritrovato un esemplare a Lignano Pineta.

Fioritura: Maggio.



Cefalantera rossa (*Cephalanthera rubra*)

(L.) Rich.

Etimologia: Per il nome del genere vale ciò che scritto per la longifolia.

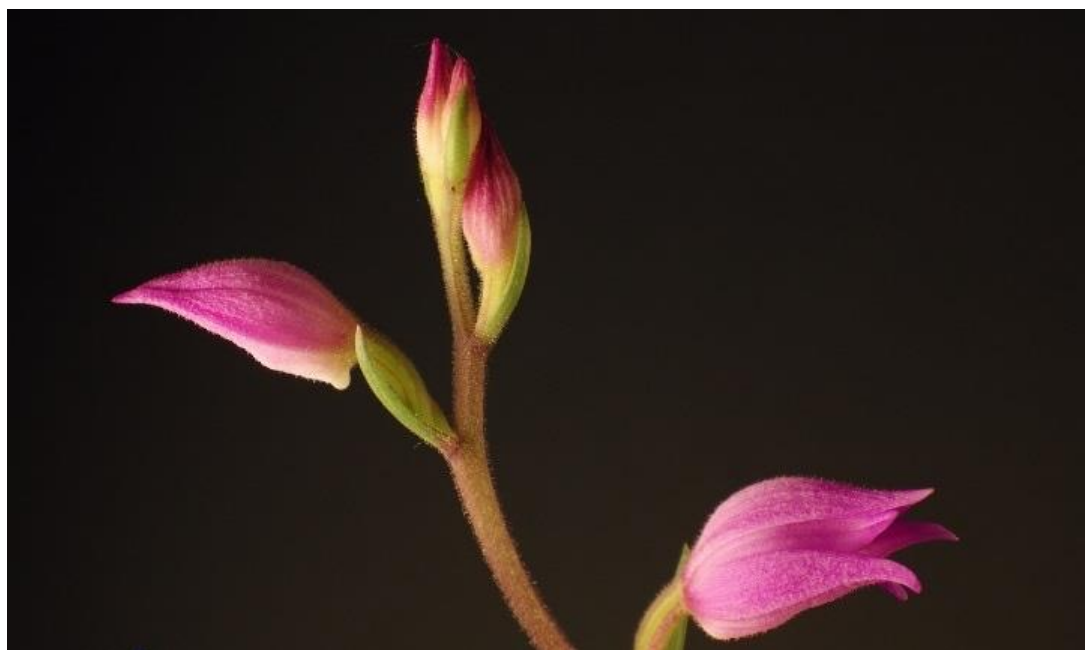
Il nome “*rubra*” deriva ovviamente dal colore dei suoi fiori.

Caratteristiche: E' una erbacea perenne alta da 20 a 60 cm. La forma biologica di questa Orchidea è geofita rizomatosa, fusto eretto, peloso e spesso arrossato alla base. Foglie 5-8, lanceolate-acuminate. Fiori riuniti fino a 12 in racemo, violaceo-rosati; tepali lanceolati e acuti, gli interni leggermente più brevi degli esterni. Labello con lobi laterali eretti.

Habitat: Boschi di Faggio, Quercia e Pino; cespuglieti.

Diffusione: E' frequente sull'intero arco alpino fino a 1.800 metri di quota; rara sui rilievi della penisola e isole maggiori. Localizzata in rarissime stazioni litoranee in pianura padana. In Foce del Tagliamento da qualche anno non si rinviene più in sponda veneta, presente con alcuni individui in pinete sul lungomare di Lignano.

Fioritura: Da metà maggio a metà giugno, a seconda delle temperature e piovosità.





Cephalanthera rubra



Orchidea Incarnata (*Dactylorhiza incarnata*)

(L.) Soò

Etimologia: Il nome generico è formato da due parole: “dito” e “radice” e si riferisce ai tuberi suddivisi in tubercoli. Il nome specifico (incarnata) deriva dal particolare colore dei fiori.

Caratteristiche: Pianta di 20-60 cm, fusto cavo, foglie prive di macchie guainanti, lanceolate; le superiori oltrepassano la base dell'infiorescenza. Infiorescenza densa, cilindrica, rosa. Brattee lineari-lanceolate, porporine ai bordi, più lunghe dei fiori; sepali laterali con strie porporine, ovato-lanceolati ed eretti; il mediano in un casco con i petali; labello della stessa lunghezza dei sepali, da intero a trilobato, con strie porporine che formano una linea continua. Sperone conico arcuato in basso, più corto dell'ovario

Habitat: Torbiere, acquitrini, prati molto umidi.

Diffusione: Presente nell'Italia centro settentrionale, va diminuendo verso sud, mentre risulta abbastanza comune sulle alpi. Nella Pianura veneto friulana è molto rara. In Foce del Tagliamento presente un esiguo numero di individui a Bibione. Forse scomparsa.

Fioritura: Maggio/Giugno.



Elleborina violacea (*Epipactis atrorubens*)

(Hoffm.) Besser

Etimologia: Il nome del genere deriva dal Greco *epipàctis*, la cui origine non è chiara, usato da Teofrasto per indicare una pianta simile a questa Orchidea. Il nome della specie deriva dai termini latini *ater* (scuro), e *rubens* (rosseggiante), con riferimento evidente all'intenso colore dei fiori.

Caratteristiche: Erbacea perenne di altezza pari a 20-80 cm. Rizoma orizzontale; fusto eretto e peloso, rossastro. Foglie larghe, lanceolate, progressivamente più sottili verso l'apice. Infiorescenza unilaterale e multiflora. Tepali esterni e interni simili, lanceolato-ovati, bruno rosei. Labello porporino. Fiori di colore rosso bruno che odorano di cacao.

Habitat: Boschi aperti e asciutti, macereti, boscaglia litoranea.

Diffusione: E' frequente ma non abbondante su Alpi e Prealpi fino ai 2.000 metri; rara nella penisola e sugli appennini fino al Pollino. Nella pianura veneto friulana è considerata molto rara. In foce del Tagliamento, è presente con un'esigua popolazione su entrambe le sponde.

Fioritura: Giugno







Epipactis atrorubens

Elleborina (*Epipactis helleborine*)

(Hoff. Ex Bernh.) Besser

Etimologia: Il nome deriva dal termine greco *epipàctis*, la cui origine non è chiara, usato da Teofrasto per indicare una pianta simile a questa Orchidea. La specie prende il nome dalla somiglianza delle sue foglie con quelle dell'elleboro bianco.

Caratteristiche: Specie di erbacea perenne di altezza pari a 3-6 dm. Rizoma breve e non strisciante; fusto eretto, cilindrico, foglioso e pubescente. Foglie inferiori ovate, le mediane sottili ed allungate, le superiori progressivamente più piccole. Infiorescenza lineare, quasi unilaterale con numerosi fiori spazati e debolmente profumati, di colore verde chiaro, bianchi sul labello e spesso soffusi di violaceo pallido.

Habitat: Boschi di latifoglie.

Diffusione: E' frequente su Alpi e Prealpi fino a 1.500 metri di quota, rara nella padania e nelle isole maggiori. Rarissima in pianura veneto friulana. In Foce del Tagliamento non è stata più rinvenuta dalla fine degli anni '80.

Fioritura: Giugno.



Elleborina palustre (*Epipactis palustris*)

(L.) Crantz

Etimologia: Il nome del genere deriva dal Greco come nelle due precedenti Orchidee descritte. Il nome del genere deriva dall'ambiente umido che essa predilige.

Caratteristiche: Specie di erbacea perenne di altezza pari a 20-50 cm. Rizoma orizzontale; fusto eretto, cilindrico, alla base avvolto da scaglie rosee. Foglie ellittiche o lanceolate, le superiori progressivamente ristrette. Infiorescenza lineare, pendula e unilaterale. Tepali esterni lanceolati, acuti, gli interni ottusi; labello diviso in una parte basale ed una apicale con una strozzatura fra le due molto profonda. Fiori biancastri.

Habitat: Paludi, prati umidi.

Diffusione: E' frequente nelle Alpi fino a 1600 m.; rara nel territorio peninsulare, compresa la padania. Nella pianura veneto friulana è diffusa nelle paludi retrodunali e nelle risorgive. In Foce del Tagliamento, scomparsa nella sponda friulana, presente a Bibione in rare zone di retroduna ben conservate.

Fioritura: Giugno





Epipactis palustris





Manina rosea (*Gymnadenia conopsea*)

(L.) R.Brown

Etimologia: Il nome del genere deriva da due parole greche *Gymnos* (nudo) e *Adén* (ghiandola) con riferimento al fatto che il *viscido*, una delle parti del gimnostenio, non è protetto come in altre Orchidee. La specie prende il nome dal greco *kònopz* (zanzara), a causa del lungo sperone che questa Orchidea possiede e che somiglia all'apparato boccale filiforme di alcune zanzare.

Caratteristiche: Specie di erbacea perenne di altezza pari a 25-55 cm. Bulbi molto articolati, fusto robusto e foglioso. Foglie lineari e acute; infiorescenza cilindrica e multiflora, lunga fino a 25 cm; tepali interni lunghi circa quanto gli esterni; labello trilobo con i lobi quasi uguali fra loro; fiori roseo violacei.

Habitat: prati pascoli e boscaglie aperte.

Diffusione: è frequente su Alpi, Prealpi e Appennino centrale, Campania e Basilicata. Nella pianura veneto friulana è presente in rare stazioni relitte di litorale e grava. In Foce del Tagliamento è presente con pochissimi individui distribuiti su ambo le sponde.

Fioritura: Maggio.





Gymnadenia conopsea



Barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*)

Baumann

Etimologia: Il nome deriva dalle parole Greche *himantòs* (cinghia) e *glòssa* (lingua) per la somiglianza del labello con una cinghia. Il nome della specie deriva dal termine latino *Adriaticum*, che individua l'areale di distribuzione dove iniziò a essere osservata

Caratteristiche: Pianta erbacea spontanea glabra alta dai 20 agli 80 cm. Fusto semplice, eretto e robusto con l'apicale arrossato. Foglie basali a forma strettamente lanceolata; l'infiorescenza è una spiga semplice ma allungata e densamente formata da numerosi fiori. Questi sono posti alle ascelle di brattee lanceolate ed apice acuminato e lunghe quanto i fiori stessi.

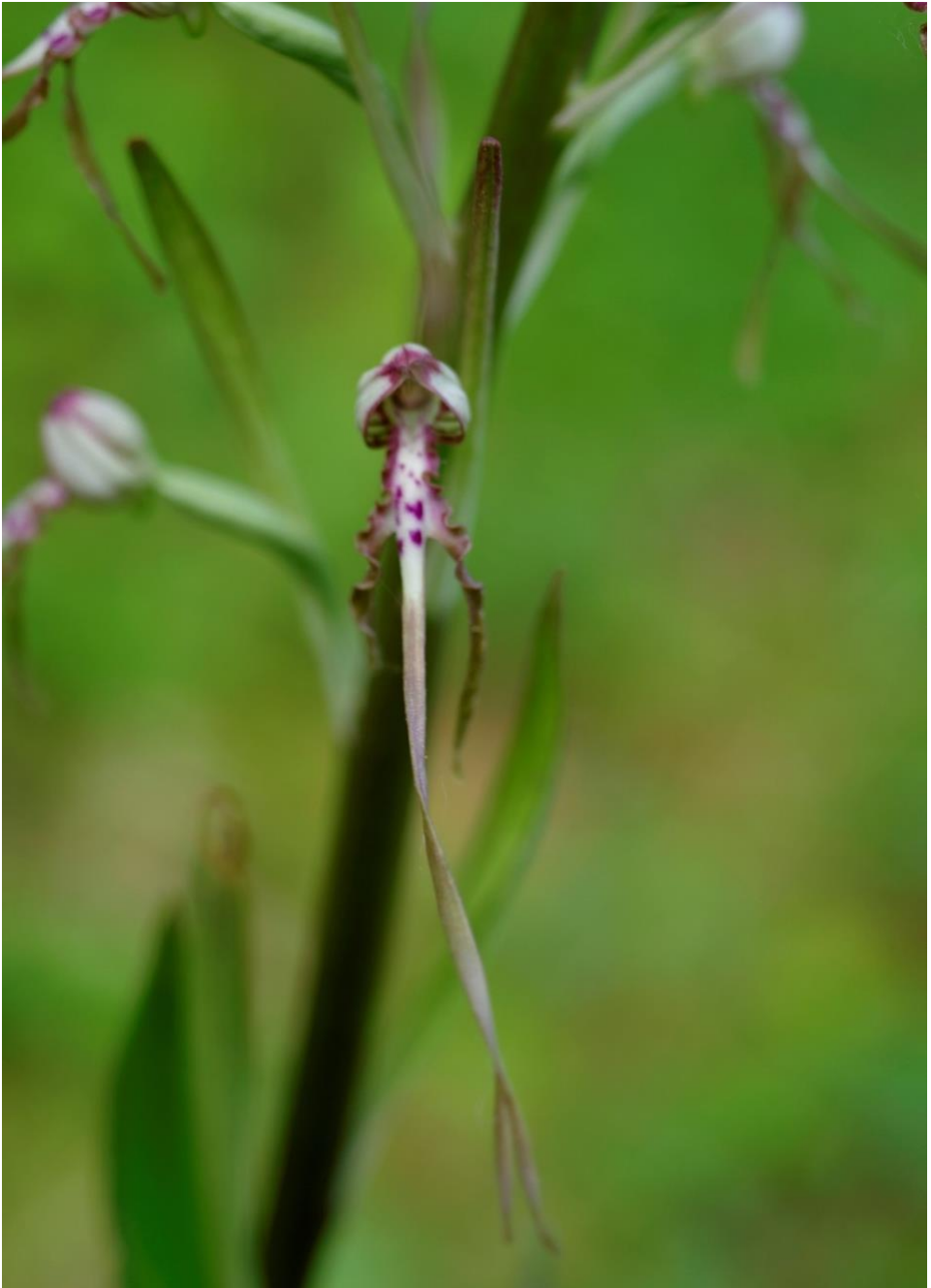
Habitat: Margini di lecceta.

Diffusione: Presente in quasi tutte le regioni con eccezione di Puglia, Valle D'Aosta, Sardegna e Sicilia; nella padania è rara, nella pianura veneto friulana è rarissima e presente in rare stazioni. In Foce del Tagliamento è stato scoperto un esemplare singolo in pieno centro a Bibione, ritrovamento davvero straordinario.

Fioritura: Maggio







Himantoglossum adriaticum

Fior di legno (*Limodorum abortivum*)

(L.) Swartz

Etimologia: Il nome del genere deriva probabilmente dal termine greco *aimòdorum*, utilizzato da teofrasto ed erroneamente trascritto in seguito come *limodorum*, indicante una pianta parassita, oppure dal termine latino *abortus* (aborto), dal quale la specie prende il nome, deriva dalla mancanza di foglie e, per taluni, da presunte proprietà abortive.

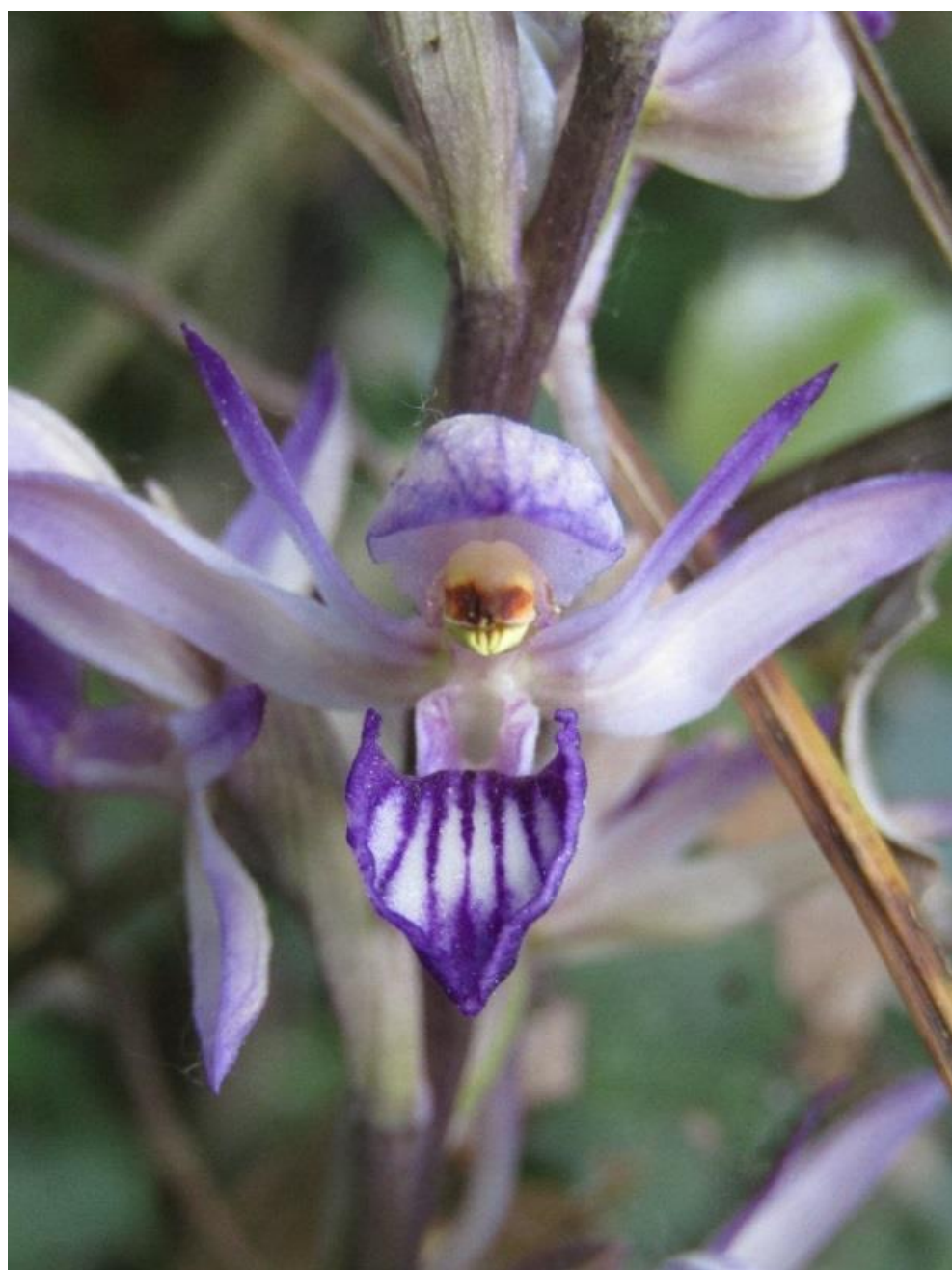
Caratteristiche: Specie di erbacea perenne di altezza pari a 20 cm. Rizoma fascicolato; fusto eretto verde violaceo, con guaine fogliacee dello stesso colore. Infiorescenza con 6-20 fiori spazati, grandi. Labello dilatato nella parte anteriore, a margini rialzati, di colore viola intenso sul bordo e lungo le venature.

Habitat: Boschi di pino, quercia e faggio. Predilige le zone calde.

Diffusione: E' presente sull'intero territorio Italiano, dal piano a 1200 metri di quota altimetrica. Nella pianura veneto friulana è molto raro in stazioni di bosco termofilo o mesofilo. In Foce del Tagliamento presenti una manciata di individui solo in sponda Veneta.

Fioritura: Maggio/Giugno





Limodorum abortivum



Listera maggiore (*Neottia ovata*)

(L.) R. Brown

Etimologia: Il nome deriva da Martin Lister (1638-1712), naturalista inglese al quale è dedicato. La specie prende il nome dal termine latino *ovatus* per la forma ovale delle foglie. (Recenti studi l'hanno classificata come *Neottia*)

Caratteristiche: Specie di erbacea perenne di altezza pari a 40-60 dm. Rizoma breve; fusto eretto, cilindrico, glabro. Foglie basali nulle; 2 foglie cauline opposte e situate ad un terzo del fusto, con apice arrotondato. Infiorescenza multiflora con fiori piccoli inodori, spazati e verdognoli. Labello giallo-verde con due lunghi lobi, pendente.

Habitat: Boschi umidi, prati montani, cespuglieti.

Diffusione: E' frequente in ambiente collinare, prealpino e alpino fino a 1600 metri di quota. Nella pianura veneto friulana è sporadica in biotopi boschivi di tipo mesofilo. In Foce del Tagliamento è presente a Bibione in alcuni siti localizzati ma il numero è in costante decremento, forse dovuto a un innalzamento della temperatura.

Fioritura: Maggio



Listera ovata, foto di Doris Liva





Orchidea screziata (*Neotinea tridentata*)

Scopoli

Etimologia: In passato attribuita al genere *Orchis*, è stata recentemente riconosciuta, sulla base di nuovi studi sul DNA ribosomiale, come facente parte del genere *Neotinea*.

L'etimologia di *Neotinea* è in onore di V. Tineo (botanico siciliano del XIX secolo. Il nome della specie deriva dalla forma a tre punte del casco, formato da sepali e tepali convergenti quasi fino a toccarsi (conniventi).

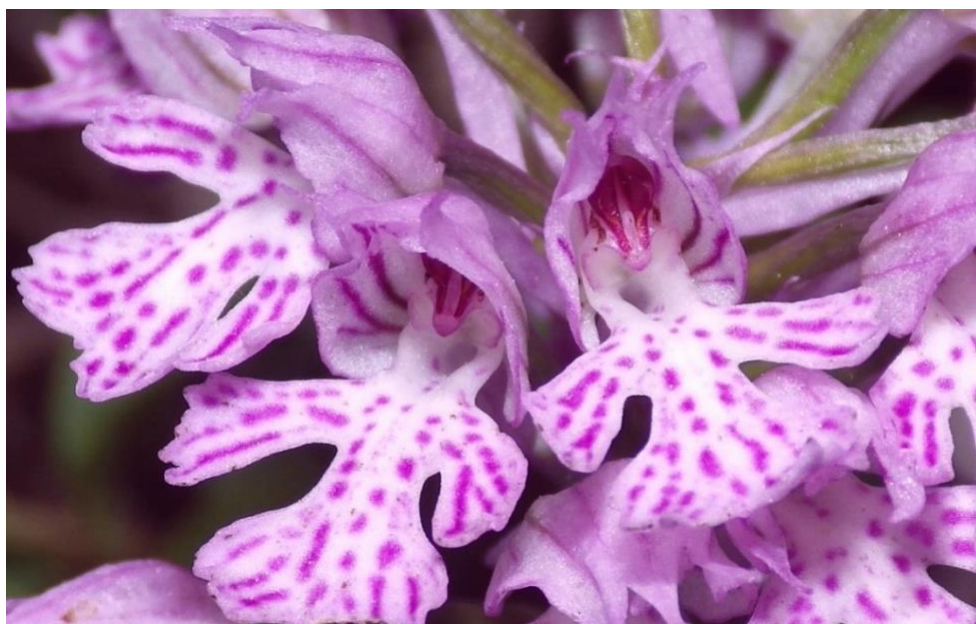
Caratteristiche: Specie d'erbacea perenne di altezza pari a 20-45 cm. Foglie basali 3-4 lineari e acute; foglie cauline ridotte ad una guaina che avvolge il fusto per due terzi della sua lunghezza. Infiorescenza composta da molti fiori densamente appessati, di forma conico-globosa. Tepali esterni acuminati, bianco-rosei con striature porpora, i lobi laterali curvati in avanti, il mediano più lungo.

Habitat: Prati aridi, cespuglieti radi, radure.

Diffusione: E' frequente nell'intero territorio Italiano fino a 1400 metri di altitudine; rara nella Padania. In Foce del Tagliamento presente su ambo le sponde, più numerosa a Lignano.

Fioritura: Aprile-Maggio







Nido d'uccello (*Neottia nidus-avis*)

(L.) L.C.M.Richard

Etimologia: Il nome deriva dal greco *neottìa* (nido), mentre la specie dal termine latino *nidus avis* (nido d'uccello) a causa delle radici che presentano una forma intrecciata simile a un nido d'uccello

Caratteristiche: Specie di erbacea perenne di altezza pari a 20-30 cm. Pianta senza clorofilla completamente bruno grigiastra. Rizoma diviso in fibre contorte; fusto eretto, robusto, lucido e completamente avvolto da scaglie lanceolate. Infiorescenza multiflora (20-30 fiori) di solito densa o comunque spaziata solo alla base. Tepali esterni ed interni convergenti, ovati; labello bilobo con lobi divergenti; fiori debolmente profumati.

Habitat: Boschi misti, specialmente faggeta; vive su legno e altro materiale organico morto.

Diffusione: E' frequente su Alpi e Prealpi fino a 1.500 m.; rara nel rimanente territorio Italiano, compresa la padania. Nella pianura veneto friulana è presente come elemento relitto in rare stazioni. In Foce del Tagliamento è rara ma presente, seppur con un esiguo numero di esemplari su entrambe le sponde.

Fioritura: Maggio





Ofride fior d'api (*Ophrys apifera*)

Hudson

Etimologia: Il nome deriva dal termine greco *ophrùs* (sopracciglio), utilizzato da Plinio il vecchio per indicare una pianta usata per tingere le sopracciglia. La specie prende il nome dai termini Latini *apis* (ape) e *fero* (portare).

Caratteristiche: Specie di erbacea perenne di altezza pari a 20-50 cm. Foglie ovali-lanceolate. Fiori 4-12 riuniti in spiga con brattee più lunghe dell'ovario. Tepali esterni ovati, rosei rosso-violacei e talvolta anche bianchi. Tepali interni più corti leggermente pelosi; labello rosso scuro con linee gialle trilobo.

Habitat: Luoghi erbosi e freschi, radure, luoghi boschivi aperti.

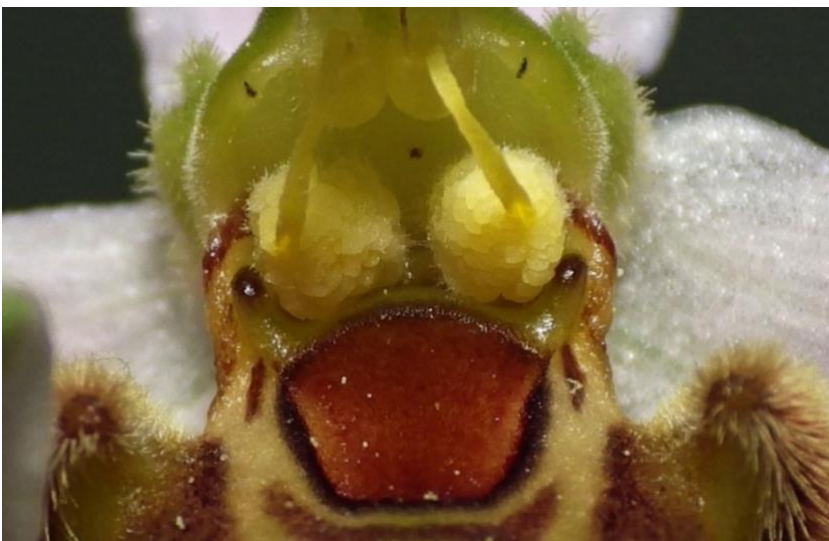
Diffusione: E' presente, ma rara, nell'intero territorio Italiano (escluse le Alpi e le pianure alluvionali), fino a 800 metri d'altitudine. Nella pianura padana è divenuta rarissima. In Foce del Tagliamento è distribuita in entrambe le sponde con un esiguo numero di esemplari distribuiti anche in pieno centro urbano delle due cittadine della costa della Foce. Eccezionale la presenza di un esemplare di *O. apifera* var. *trollii*.

Fioritura: Maggio



Ophrys apifera var. *aurita*









Ophrys apifera var. *trollii*



Ophrys apifera var. *clorantha*



Ofride verde-bruna (*Ophrys sphegodes*)

Miller

Etimologia: Per il nome del genere vale la spiegazione della specie precedente. Il nome della specie deriva dal termine Greco *spèx* (vespa), per la forma del Labello ritenuta simile a una vespa.

Caratteristiche: Specie di erbacea perenne di altezza pari a 5-50 cm. Fiori da 4 a 10; tepali esterni oblunghi; gli interni in media lunghi due terzi degli esterni, quasi sempre increspai ai margini. Labello lungo quanto i tepali esterni, generalmente intero ma spesso con smarginatura, vellutato.

Habitat: Prati aridi, incolti, radure, arbusteti molto radi.

Diffusione: E' presente, ma poco frequente, sul bordo meridionale delle Alpi, nell'intera penisola e nelle isole fino a 1.200 metri di altitudine. Nella pianura veneto friulana è presente in rare stazioni aride di litorale sabbioso e di grava. In Foce del Tagliamento presente sia sul lato friulano che quello veneto.

Fioritura: è la prima Orchidea a fiorire in Foce del Tagliamento nel mese di aprile



Esemplare atipico (lusus) con “doppia infiorescenza”

Vi è una sorta di “diatriba” scientifica sulla sistematica del gruppo *Ophrys*, tra studiosi che elevano al rango di specie esemplari con piccole differenze, e chi invece le considera sottospecie. Di fatto il riconoscimento da un punto di vista visivo è molto complesso e la bibliografia in materia è molto divergente, quindi vi riporto testualmente la traccia Sistematica per la specie *Ophrys sphegodes* tratta da *Orchidee d'Italia* di W.Rossi 2002. :

La sistematica delle Ophrys del "gruppo sphegodes" è tra le più complesse ed ancora mal definita. Attualmente prevale la tendenza ad attribuire valore sistematico alle più piccole differenze morfologiche o cromatiche, elevando al rango di specie molte di quelle che fino a poco tempo fa venivano considerate sottospecie o varietà. Cosa che spesso funziona solo sulla carta, ovvero nelle guide dove vengono riprodotti gli esemplari più "tipici"; nella maggior parte dei casi, invece, le cosiddette "specie" sono costituite da popolamenti molto variabili e finiscono per sfumare l'una nell'altra senza soluzione di continuità. Per quanto riguarda l'Italia, quanto detto vale soprattutto per O. araneola Reichenbach (o. litigiosa E.G.Camus), O. argentaria J. et P. Devillers-Terschuren, ma anche per l'O. gargarica O. et E. Danesch, O. incubacea bianca, O. sipontensis R. Lorenz et Gembart, O. majellensis (H. et H. Daiss) P. Delforge.



Ophrys sphegodes







Ophrys sphegodes, foto di Mattia Bianco



Ofride di Bertoloni (*Ophrys bertolonii* subs.*Bertolonii*)

Moretti, 1823

Etimologia: Il nome del genere deriva dal termine greco *ophrùs* (sopracciglio), utilizzato da Plinio il vecchio per indicare una pianta usata per tingere le sopracciglia. Il nome della specie è un omaggio al medico e botanico sarzanese Antonio Bertoloni

Caratteristiche: Pianta poco robusta, alta fino a 25 cm, con infiorescenza lassa, pauciflora, con 2-8 fiori relativamente grandi. Sepali ovato-lanceolati, di colore rosa o biancastri, raramente verdi, con linee mediane verdastre; petali generalmente porporini comunque di colori più intensi dei sepali, lineari lanceolati, a bordi dritti. (Nella subsp. *benacensis* i petali appaiono più larghi verso la base, a bordi ondulati). Labello intero, nerastro, insellato, ai margini revoluti, con pelosità marginale lunga e densa, bruno-rossastra scura; macula interna, in posizione distale (ai 2/3 del labello), scutiforme o a ferro di cavallo lucida e ben marcata, da blu a rosso scuro; campo basale non delimitato; (nella subsp. *benacensis*: labello piano non o poco insellato trasversalmente); cavità stigmatica più alta che larga (nella subsp. *benacensis* più larga che alta); pseudo occhi nerastri globosi e prominenti, un po' distanti dal bordo della cavità

stigmatica; apicolo grosso, verde-giallastro, ad apice ottuso, rivolto verso l'alto o in avanti, e inserito in una profonda scanalatura. Gimnostemio allungato e appuntito, ad angolo retto col labello.

Habitat: Entità stenomediterranea, predilige prati magri, cespuglieti, terreni sassosi. Su suolo calcareo da asciutto a relativamente umido. Fino a 1000 m.

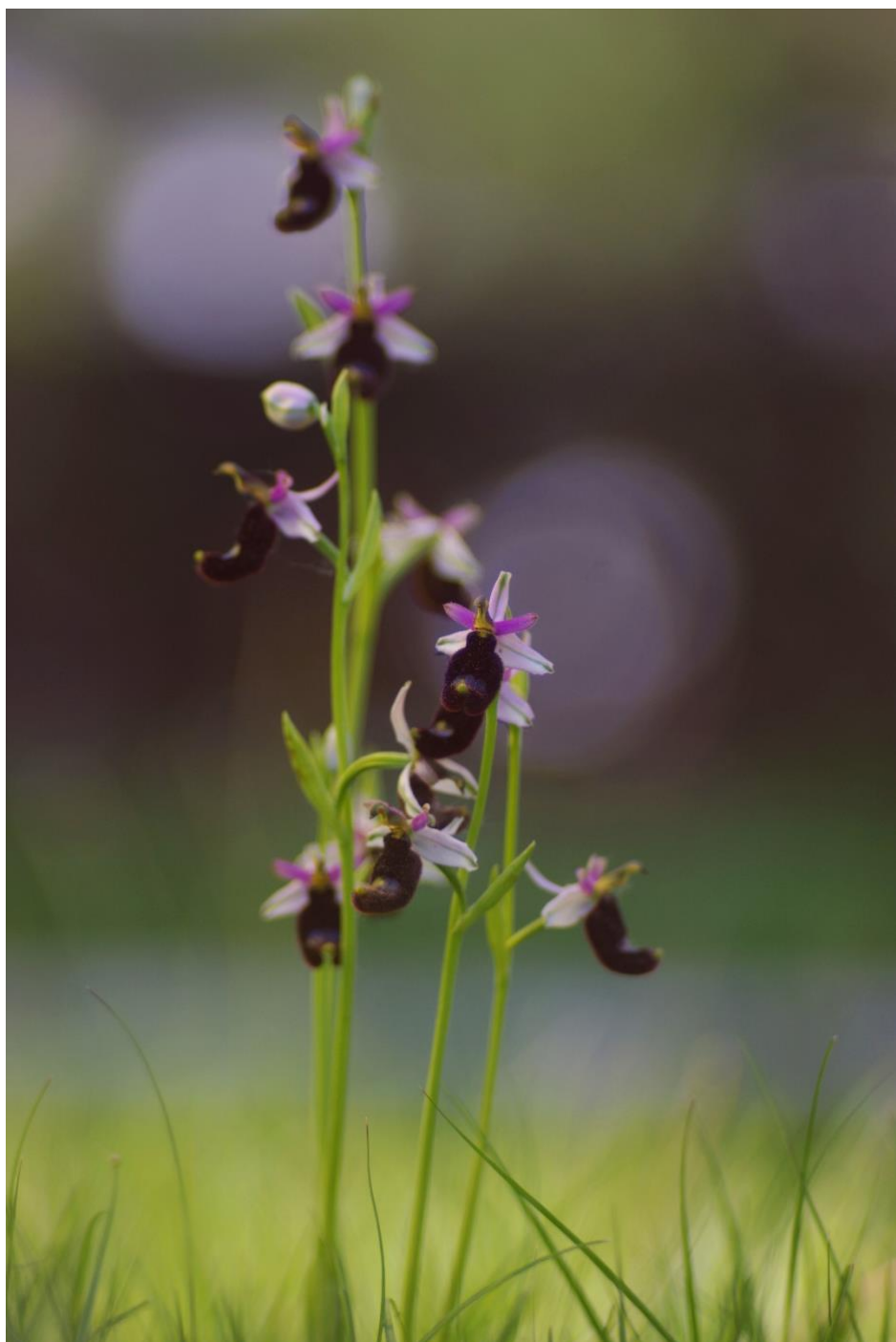
Distribuzione: Sebbene il valore tassonomico delle sottospecie sia ancora oggetto di discussione, la distribuzione sul territorio italiano è considerata la seguente: *Ophrys bertolonii* subsp. *benacensis* risulta segnalata in tutte le regioni del Nord ad eccezione della Valle d'Aosta.

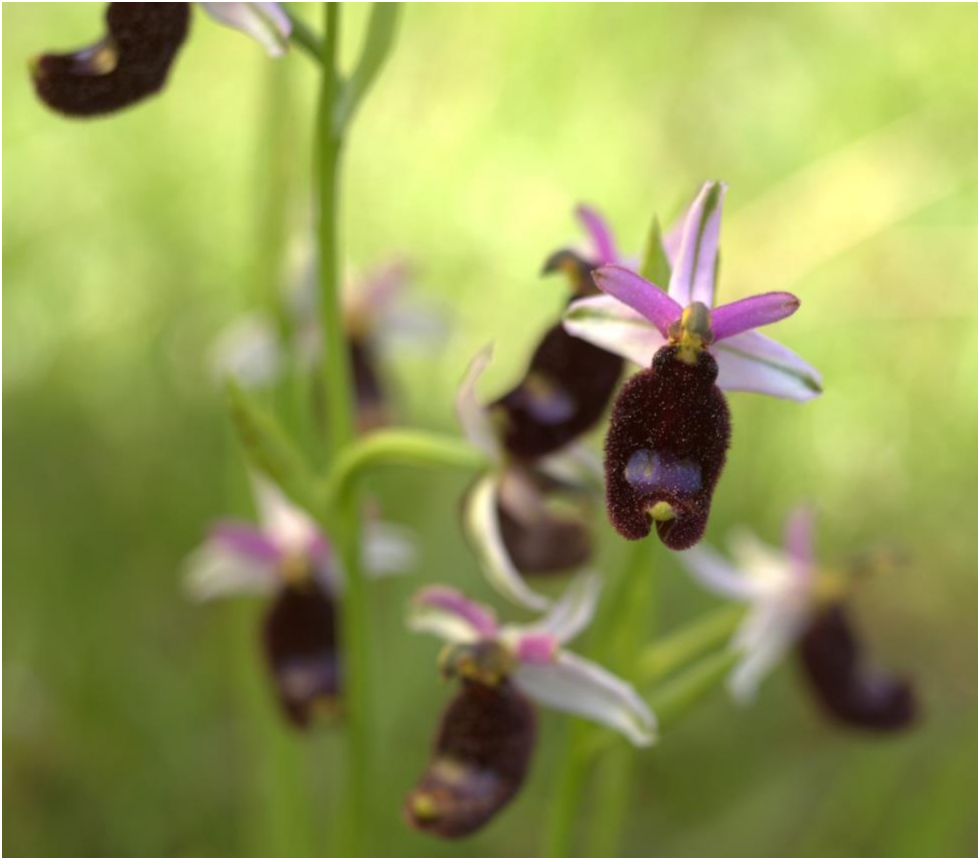
L'*Ophrys bertolonii* subsp. *bertolonii* è diffusa nella parte centro-meridionale della penisola italiana, ad esclusione della Sardegna.

Sull'Appennino tosco-emiliano, dove inizia la transizione tra i due taxa più diffusi, non è raro incontrare individui dalle caratteristiche intermedie.

Ophrys bertolonii subsp. *bertoloniformis* è accertata solamente per Puglia e Basilicata, *Ophrys bertolonii* subsp. *explanata* per Basilicata e Sicilia, mentre *Ophrys bertolonii* subsp. *saratoi* solo per la Liguria.

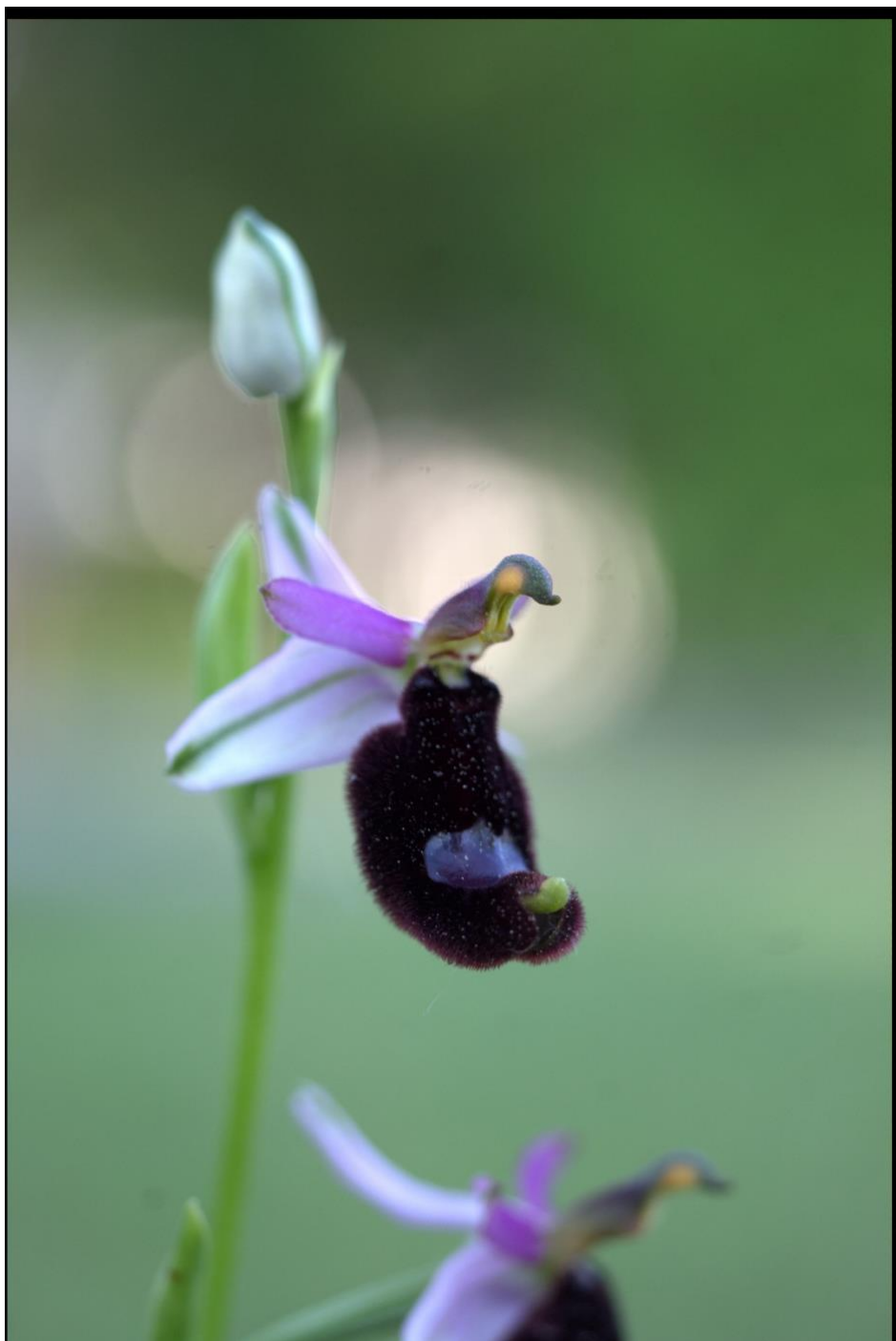
La presenza di questa orchidea, nella sottospecie *bertolonii*, in Foce del Tagliamento, risulterebbe essere molto rara, anzi rarissima nel nord Italia, eccezion fatta per le aree di transizione legate ad aree di confine dell'Emilia Romagna e della Liguria.





Ophrys bertolonii subs. *bertolonii*





Fior di bombo *Ophrys holosericea* (Burm.f.) Greuter

Data come presente dal testo “I boschi della bassa friulana” (La bassa 2008) di Francesco Sguazzin ma non trovata da questo studio.



Orchide militare (*Orchis militaris*)

(L.)

Etimologia: Il nome coniato da Teofrasto, deriva dal greco *òrchis* (testicolo), per la forma a testicolo dei tuberi.

L'epiteto specifico deriva dal latino *militaris* (militare) con riferimento alla caratteristica forma a casco del perianzio di questa specie.

Caratteristiche: Specie di erbacea perenne di altezza pari a 30-60 cm. Foglie strette e ovali, lunghe 5-15 cm, le superiori guainanti quasi completamente il fusto. Infiorescenza lunga fino a 20cm. Tepali esterni liberi alle estremità; labello con lobi laterali lineari; il mediano si allarga all'estremità in due lobuli arrotondati con interposto un dentello. Colore del fiore violetto, rosa pallido; il labello è biancastro o roseo con macchie porporine evidenti.

Habitat: Prati aridi, dirupi, e bordi di boscaglie.

Diffusione: E' poco frequente sull'arco Alpino e nella penisola fino alla Marsica, dal piano ai 1.800 metri. Rara in pianura veneto friulana, in stazioni di prato arido. In Foce del Tagliamento non si censiva più dalla fine degli anni '80 ed è stata ritrovata ad aprile 2019 a Lignano, probabilmente ancora presente in alcune praterie interdette all'accesso in quanto proprietà privata, a Bibione.

Fioritura: Metà aprile-metà maggio





Orchis militaris





Orchide palustre (*Orchis palustris*)

Jacquin

Etimologia: Il nome del genere, coniato da Teofrasto, deriva dal greco *òrchis* (testicolo), per la forma a testicolo dei tuberi. Il nome della specie indica l'habitat umido che predilige

Caratteristiche: Specie di erbacea perenne pari a 30-60 cm. Simile alla *Anacamptis laxiflora* ma con infiorescenza più densa e lunga fino a 15 cm; fiori generalmente rosso-violacei. **Habitat:** Come si evince chiaramente dal nome predilige suoli umidi, paludi e prati umidi.

Diffusione: E' rara nell'Italia settentrionale, in Veneto e Friuli molto rara. In Foce del Tagliamento probabilmente ancora presente nella zona valliva di Bibione ma le ultime segnalazioni certe sono della fine degli anni '80 quando era diffusa anche in zone umide antistanti il faro di Punta Tagliamento, Bibione Pineda e Lido del Sole.

Fioritura: Giugno



Orchide maggiore (*Orchis purpurea*)

Hudson

Etimologia: Il nome del genere, coniato da Teofrasto, deriva dal greco *òrchis* (testicolo), per la forma a testicolo dei tuberi. Il nome della specie deriva dal termine latino *purpureus* (purpureo), per il tipico colore del fiore.

Caratteristiche: Erbacea perenne pari a 30-80 cm. Fusto eretto e solitamente guainato per buona parte della metà inferiore. Foglie oblunghie e più o meno erette, lucide, le superiori avvolgenti il fusto. Infiorescenza densa e multiflora, cilindrica od ovoidale; tepali esterni saldati fino quasi all'apice, purpurei. Labello con lobo centrale triangolare, bilobo, biancastro o roseo con macchie purpuree.

Habitat: Boschi o cespuglieti.

Diffusione: E' diffusa su quasi tutto il territorio nazionale fino ai 1300 metri di altitudine. Nella pianura veneta e friulana è piuttosto localizzata e con un numero esiguo di esemplari. In Foce del Tagliamento è stata censita a fine anni '90 in zona valliva a Bibione, a Lignano è stata scoperto un esemplare solo a maggio 2020.

Fioritura: Giug





Platantera comune (*Platanthera bifolia*)

(L.) L.C.M. Richard

Etimologia: Il nome deriva da termini Greci *plàthys* (largo) e *anthéra* (antera), che indicano un'antera piuttosto larga. La specie prende il nome dai termini Latini *bis* (due) e *folia* (foglia) in quanto le foglie sono sempre due e disposte l'una fronte all'altra.

Caratteristiche: Specie di erbacea perenne di altezza pari a 25-50 cm. Bulbi interni, fusto eretto e striato. Foglie basali, spatolate, arrotondate all'apice. Infiorescenza allungata formata da 15-25 fiori spazati; tepali esterni patenti, gli interni eretti e più stretti. Labello lineare e interno. Fiori bianchi profumati. Sperone sottile, orizzontale-ascendente.

Habitat: Boschi radi, prati poveri, margini di pinete.

Diffusione: E' rara in tutto il territorio nazionale dal piano ai 1200 metri. Presente in rare stazioni nemorali mesofile. In Foce del Tagliamento sono presenti una decina di esemplari suddivisi sulle due sponde.

Fioritura: Maggio.







Platanthera bifolia, foto di Doris Liva

Serapide maggiore (*Serapias vomeracea*)

(Burm.) Briquet

Etimologia: Il nome di questo genere, al quale in passato si attribuivano proprietà afrodisiache, deriva dalla divinità Egizia *Serapide*. Per alcuni, il nome deriverebbe dal medico arabo *Serafius*, illustre botanico. La specie prende il nome dal termine latino *vomer* (vomero), per la forma simile alla lama dell'aratro.

Caratteristiche: Specie di erbacea perenne di altezza pari a 25-52 cm. Bulbi chiari, subsferici, raccolti alla base della pianta; fusto eretto e foglioso, con le foglie lineari-lanceolate, tinte in roseo-violaceo. Infiorescenza con 4-8 fiori violacei-purpurei.

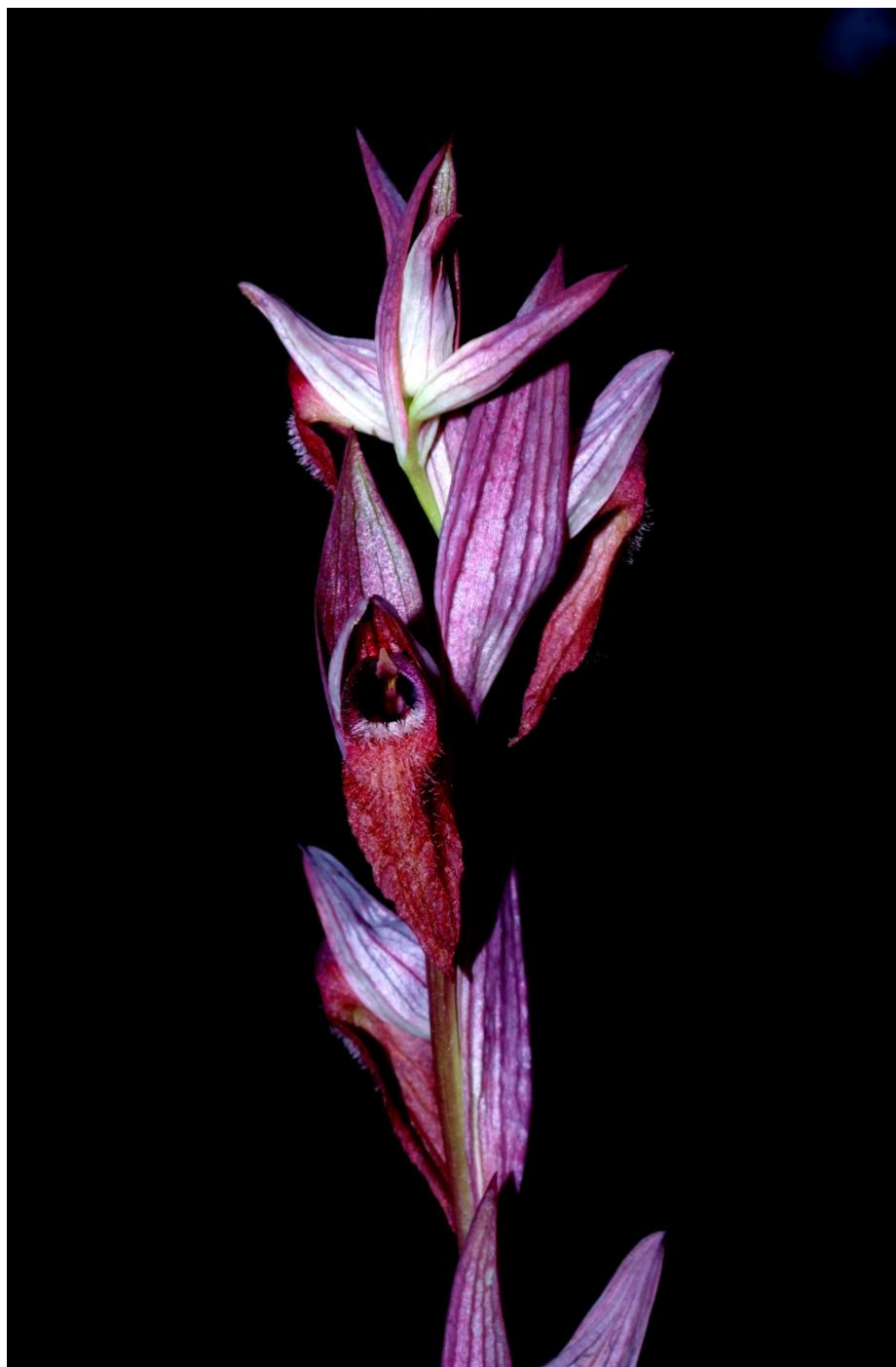
Habitat: Prati aridi, cespuglieti.

Diffusione: E' frequente nell'intero territorio peninsulare, in Liguria e nelle maggiori isole, fino a 1.200 metri di quota; rara nell'appennino settentrionale e nella fascia pedemontana e collinare delle alpi. Molto rara in pianura padana. In Foce del Tagliamento non si riesce più a trovare dalla metà degli anni '90 ma probabilmente ancora presente con un ridottissimo numero di esemplari.

Fioritura: Maggio.



Serapias vomeracea, foto di Fabiola Blaseotto



Viticcini autunnali (*Spiranthes spiralis*)

(L.) Chevallier

Etimologia: Il nome del genere deriva dai termini greci *spèira* (spira) e *anthòs* (fiore), per la forma a spirale dell'infiorescenza. Il nome della specie talvolta indicata *S. autumnalis* per il periodo di fioritura, ribadisce tale forma.

Caratteristiche: Specie di erbacea perenne di altezza pari a 10-25 cm. Radici fusiforme; fusto sottile e gracile. Foglie in rosetta laterale. Infiorescenza densa con fiori di colore bianco-verdastro.

Habitat: Pinete aperte, prati aridi.

Diffusione: E' presente nell'intero territorio Italiano dal piano fino ai 900 metri. È rara al nord e comune nella penisola e nelle isole. Rara in padania. In Foce del Tagliamento pur essendo molto rara è presente, spesso in aiuole o cortili di abitazioni. Maggiormente nella sponda friulana.

Fioritura: E' l'ultima tra le orchidee a fiorire tra settembre e Ottobre.





Spiranthes spiralis



LE ORCHIDEE E LA LORO TUTELA

Le Orchidee spontanee sono protette da normativa sia nazionale che internazionale. Tutte rientrano nell'allegato I della Convenzione di Washington del 1973, denominata CITES, che regola il commercio delle specie di flora selvatica minacciata di estinzione. Tale normativa è stata successivamente recepita anche dall'Italia, che ha sottoposto le Orchidee spontanee a controllo totale, vietando rigorosamente l'importazione, l'esportazione, il trasporto e la detenzione di piante, semi o parti di piante raccolte in natura. La tutela delle singole specie, a livello nazionale, è demandata alle Regioni. Nel Veneto è la Legge n. 53 del 15.11.1974 che prevede misure di tutela e controllo per quanto riguarda la flora minore, cioè le specie vegetali erbacee. L'art. 6 precisa che "sono considerate protette tutte le specie di muschi, di licheni, di erbe e di arbusti che hanno diffusione naturale e spontanea in tutti i territori classificati montani o in territori classificati comprensori di bonifica montana o comunque sottoposti al vincolo idrogeologico della Regione". Nell'art. 7 della stessa Legge viene dichiarato il divieto di raccogliere una serie di piante o parti di esse, fra le quali *Cypripedium calceolus*, *Nigritella rubra* e *Nigritella nigra*. Successivamente all'emanazione della succitata legge regionale, considerando che alcune specie della flora inferiore sono degne di protezione per la loro rarità, importanza fitogeografica ed endemismo, è stato emanato il Decreto del Presidente

della Giunta del Veneto n. 1475 del 02.09.1982, che ha modificato l'elenco delle specie della flora inferiore protette, delle quali è vietata la raccolta su tutto il territorio regionale, in particolare **sottoponendo a tutela l'intera famiglia delle Orchidacee**. Quest'ultima disposizione evidenzia l'importanza e la fragilità di questa specifica (anche in Friuli Venezia Giulia il D.P. reg n° 74 del 20 marzo 2009 pone un vincolo di tutela).

Famiglia per la quale si rendono necessari conoscenza, grande attenzione e impegno nella conservazione. Sempre a livello europeo, per la salvaguardia e la gestione ambientale sostenibile, è stata istituita la Rete Natura 2000, quale sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio e in particolare alla tutela di una serie di ambienti e specie sia animali che vegetali. Con D.P.R. n. 357 del 08.09.1997 l'Italia ha recepito i contenuti e le indicazioni previste nelle Direttive Europee "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli" (79/409/CEE), per cui anche la Foresta del Cansiglio (IT3230077) è entrata a far parte di questo sistema; pertanto all'interno di tutta l'area valgono le norme previste dalle Direttive citate, che prevedono allegati con liste delle specie animali e vegetali da proteggere in modo particolare. Le Orchidee rientrano fra le specie vegetali ritenute indicatrici di biodiversità e come tali meritevoli di tutela; inoltre è considerato importante l'habitat in cui vivono, che deve essere salvaguardato e preservato da cambiamenti per garantirne la sopravvivenza.

Le principali cause della contrazione della presenza di Orchidee sul territorio sono da attribuire non solo al prelievo diretto di steli o addirittura dell'intera pianta, ma soprattutto alle alterazioni ambientali. Un notevole pericolo per la loro sopravvivenza deriva infatti dalla diffusione di coltivazioni agricole moderne, praticate soprattutto in zona pedemontana e collinare, che prevedono l'impiego massiccio di diserbanti e concimi chimici, assolutamente nocivi per le Orchidee, ed inoltre, dalle modifiche dell'uso del suolo, dovute ad attività umane, dalla naturale evoluzione verso formazioni boschive dei prati aridi, ambienti particolarmente ricchi di Orchidee, e dall'abbandono delle tradizionali pratiche agro-silvopastorali (sfalcio e pastorizia), con il conseguente aumento di sterpaglie invadenti, diminuzione di biodiversità e banalizzazione del territorio. Proprio per questo si sostiene che, al di là dell'importantissima regolamentazione adottata con norme a livello di singola specie, è doveroso avere una visione di tutela legata agli ecosistemi e alla loro protezione, come è nello spirito della politica di conservazione della Natura a livello internazionale.



...esempi di ciò che può determinare la scomparsa delle Orchidee





Cristian Cassan, mostra orgoglioso la sua scoperta!

Lo studio

Le ricerche e lo studio su questi preziosi e meravigliosi fiori è stato svolto nel corso degli anni in Foce del Tagliamento da volontari che con passione e dedizione hanno dedicato il loro tempo a quest'opera di raccolta di informazioni.

Questi volontari, oltre a censire specie la cui presenza era “nota”, sono riusciti a scoprire la presenza di nuove specie, (vedi *Hymantoglossum adriaticum*, Cristian Cassan nel 2018 e *Cephalanthera damasonium*, sempre Cristian Cassan nel 2019), che sorprendentemente erano presenti nonostante l'urbanizzazione e l'impatto antropico prepotente presente in tutta l'area della Foce del Tagliamento.

Siamo certi che ancora altre scoperte siano possibili in quanto molte aree verdi sono ad oggi proprietà private, il cui accesso è interdetto. C'è da dire inoltre che, anche tra quelle censite, molte piante sono in proprietà privata (giardini condominiali, prati, etc.), e siamo potuti intervenire a verificare la presenza in seguito a segnalazioni. Questa piccola guida vuole servire anche a questo, nel far conoscere, magari, dei *gioielli* celati tra i fili d'erba dei vostri giardini.

Glossario di termini scientifici e botanici

Biotopo Ambiente dove vive una comunità definita di organismi (biocenosi).

Brattea Foglia più o meno modificata che accompagna il fiore o l'infiorescenza

Caduco Organo con carattere di precarietà, cioè di durata limitata.

Carnoso Organo vegetale sodo e succulento.

Cenosi Aggruppamento spontaneo di specie vegetali o di organismi animali.

Ecosistema o "sistema ecologico", è costituito da una comunità di organismi, dall'ambiente ospite e caratterizzato dalle relazioni proprie della componente biotica e tra questa è l'ambiente.

Eliofila Specie vegetale che richiede molta luce.

Erbaceo Privo di parti legnose, morbido e verde; riferito anche ad un organo di consistenza particolare.

Ermafrodita Fiore in cui coesistono gli organi sessuali maschili e femminili.

Fecondazione Fusione di due gameti di sesso diverso da cui si origina un nuovo individuo. (determinata dal vento) o zoofila (determinata dagli animali, etc.

Fiore Apparato riproduttore delle Spermatofile.

Fisionomia Aspetto, se riferito alla vegetazione va intesa come modello vegetazionale.

Flora Insieme delle specie vegetali presenti in un determinato territorio.

Fusto Asse principale della pianta che sorregge tutti gli organi accessori quali rami, foglie, fiori o frutti.

Habitat Luogo od ambiente in cui la pianta cresce: è caratterizzata da fattori climatici ed edafici.

Lamina La parte espansa della foglia.

Lanceolato A forma di lancia, assottigliato ed appuntito ai due estremi.

Lobo porzione sporgente e spesso arrotondata di una lamina fogliare

Palmata Foglia con struttura a ventaglio.

Stazione Luogo dove una determinata specie vegetale vive spontaneamente

Bibliografia

Zanetti M., 1997. Atlante della flora notevole della pianura Veneta orientale.

Bonometto L., 1992. Un ambiente naturale unico. Le spiagge e le dune della penisola del Cavallino.

Cantele A., 1980. Elenco delle specie floristiche del litorale Veneto tra la Foce del Tagliamento e la Foce del Piave.

Peripolli M., Supino S., 1983. Le specie orchidacee osservate nel Portogruarese e zone limitrofe.

Lazzari C., 2006. Le ricerche naturalistiche nel Veneziano, dalle origini al settecento un esempio di biodiversità: le orchidee della provincia di Venezia.

Rossi W., 2002. Orchidee in tasca, piccola guida delle Orchidee d'Italia.

Frigo G., Spigariol P. Zanetti M., 2001. Orchidee spontanee del Veneto

Paolucci P. Le Orchidee delle Venezie

De Maria G. I Nostri fiori, Le Orchidee Italiane

Zanetti M. La foce del Tagliamento, aspetti naturalistici e problemi di conservazione.

Sguazzin F. & Glerean R., 1985. Orchidee d'Italia.

Webgrafia essenziale e indirizzi:

www.driades.units.it

www.giros.it

www.regione.veneto.it

www.regione.fvg.it

www.lifeorchids.eu

www.beach-ecosystem-2.webnode.it

www.foce-del-tagliamento.webnode.it

Facebook: Riserva Naturale Foce del Tagliamento

Instagram: foce_del_tagliamento

Youtube: Foce del Tagliamento

WhatsApp: 333/3947179

Ringraziamenti:

Prof. Antonio Amadeo, Michele Zanetti, Cristian Cassan, Mattia Bianco, Fabiola Blaseotto, Enrico Tibaldo, Gigi Paderni, Adriano de Minicis, Melanie Giorgia Cuccurullo, Doris Liva, Elena De Bortoli, Ada Iuri, Micaela Doretto, Manuela Davanzo, Prof. Livio Poldini, Prof. Fabrizio Martini, Dott. Massimo Buccheri, Gigliola Bergamasco, Claudia Codotto, Manuela Del Sal, Bivi Fausto, Tatiana Rodaro, Francesca Sandrin, Davide Mauro, Sara e Alberto D'Annunzio, Ezio Chiaruttini, Foto cine club Lignano Sabbiadoro



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



Ricerca svolta nell'ambito del progetto "Beach ecosystem/Cleaning march 2024-2025".

Realizzato con finanziamento della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Legge Regionale 16/2014. Decreto della Regione 33/2015.

"Avviso pubblico per iniziative progettuali riguardanti manifestazioni di divulgazione della cultura scientifica, approvato con DGR 1673/2023. Decreto n. 4781/CRFVG dell'8 febbraio 2024 di approvazione graduatoria".

